

Marco Genzolini

Sono stato inumano

*La strategia della tensione
vista dai protagonisti politici dell'epoca*

Morlacchi Editore U.P.

Redazione e impaginazione: Jessica Cardaioli

Copertina: Agnese Tomassetti

ISBN/EAN: 978-88-6074-605-4

Prima edizione: 2014

Copyright © 2014 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di febbraio 2014, per conto dell'Editore Morlacchi, presso la tipografia "Digital Print-Service", Segrate, Milano. Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Ciò che è stato rimosso è destinato a tornare.
S. Freud

INDICE

PREFAZIONE	9
I. Introduzione	11
1. <i>La guerra civile europea</i>	11
2. <i>Ideologia e società di massa</i>	20
3. <i>Oltre l'ideologia, a ritroso?</i>	33
II. Preambolo storico-metodologico	37
1. <i>Il problema dell'inizio</i>	37
2. <i>Precondizioni alla strategia della tensione</i>	46
2.1 <i>Il primo livello: da Bretton Woods al "Conteinement"</i>	60
2.2 <i>Il secondo livello: la guerra fredda in Europa</i>	65
2.3 <i>L'analisi di Kennan</i>	72
2.4 <i>Il terzo livello: la situazione nel sud Europa</i>	75
2.5 <i>Il quarto livello: la situazione italiana alla fine degli anni '60</i>	79
III. Fenomenologia della tensione	83
1. <i>Le interpretazioni "politiche": la pista di destra</i>	94
1.1 <i>Gli evoliani: Rauti...</i>	106
1.2 <i>...e delle Chiaie</i>	114
1.3 <i>La solitudine dell'inumano: Vinciguerra</i>	120
1.4 <i>Gli "autonomi" di destra: Fioravanti e i Nar</i>	128
1.5 <i>Tarchi e la "Nuova destra"</i>	135
1.6 <i>Tornare al fascismo: Adinolfi</i>	142
1.7 <i>La pubblicistica di destra: Tedeschi</i>	155
1.8 <i>Tra "manganello e doppiopetto": Almirante</i>	161

2. <i>Interpretazioni di centro:</i>	168
2.1 <i>Moro...</i>	168
2.2 <i>...e Andreotti</i>	184
3. <i>Interpretazioni di sinistra</i>	193
3.1 <i>Feltrinelli e l' "Uovo del serpente"</i>	205
3.2 <i>Il gruppo de "La strage di Stato"</i>	216
3.3 <i>La nascita delle BR: Franceschini</i>	221
3.4 <i>I "Cattivi maestri": Toni Negri</i>	230
3.5 <i>Il PCI e la sinistra extraparlamentare</i>	238
3.6 <i>Berlinguer e il "Compromesso storico"</i>	247
CONCLUSIONI	257
BIBLIOGRAFIA	263
INDICE DEI NOMI	277

PREFAZIONE

Il mio “scritto”, tentativo di elaborazione di una duplice “malattia”, la prima morale, giovanile, la seconda fisica, “autunnale”, progressivamente convertitesi l’una nell’altra, è diviso in tre parti.

La prima, l’ “Introduzione”, cerca di dare conto della categoria di “Guerra civile europea”, centrale perché in grado, secondo una prospettiva maturata in ambito conservatore ma, ben presto, accolta anche in contesti politici tradizionalmente di sinistra, di esplicitare le contrapposizioni ideologiche che hanno traversato, seppure con diverse gradazioni, il Novecento. A tale proposito immagina la presenza di una sorta di movimento tellurico che, generatosi con la rivoluzione bolscevica dell’ottobre ’17, ha poi fatto sentire i suoi effetti, seppure in modo via via più flebile, fino all’implosione economico-politica del sistema sovietico nell’89.

La seconda parte è un “Preambolo storico-metodologico” (concessione o indugio rispetto alla professione che svolgo ormai da quasi trent’anni, nonché osservatorio privilegiato sulla realtà) alla “fenomenologia della tensione” (in cui si dà conto dell’espressione “strategia della tensione”), in cui si è cercato di delineare il contesto entro il quale ha preso piede in Italia il fenomeno del radicalismo politico prima e del terrorismo di matrice politica dopo.

La terza, infine, prova a riassumere, non senza una forma di *hybris*, le posizioni di alcuni dei protagonisti degli anni ’60 e ’70 riguardo le rispettive concezioni della “strategia della tensione”. La scelta dei “personaggi” da far parlare (ché le persone vere sono altro da ciò che sono andato riassumendo di loro) segue due criteri: l’importanza da essi rivestita nel contesto storico esaminato; il grado di visibilità mantenuto, a volte inversamente proporzionale al ruolo originariamente rivestito. Per fare un esempio che valga per tutti, nel momento in si è dovuto scegliere se parlare di Stefano delle Chiaie

o di Franco Freda, si è optato per il primo, oggi ai margini del dibattito politico, visto che il secondo dispone di un'ampia platea assicurata dalla collaborazione a quotidiani nazionali («Il Giornale») piuttosto che dalla pubblicazione di testi con la propria casa editrice (Edizioni di Ar).

Alcuni tra i protagonisti citati nel lavoro sono ormai scomparsi: trattarli da coevi e sottoporli a critiche anche caustiche mi è sembrato segno di rispetto e non di scarsa sensibilità. Se qualcuno dovesse sentirsi urtato dalla mia ricostruzione sappia che ciò trascende le mie intenzioni e perciò a costui vanno le mie, eventuali, scuse.

Il titolo del lavoro è tratto da una frase pronunciata dall'ergastolano reo confesso, ex ordinovista, nazional-rivoluzionario mai pentitosi, Vincenzo Vinciguerra durante un'intervista. L'ho scelta tra le molte possibili per la sua emblematicità riguardo il rapporto tra l'assassino e la sua vittima.

L'ultimo pensiero va però a tutti i ragazzi che, negli anni Settanta, come dice Francesco de Gregori a proposito di altre vicende ed altri tempi, sono stati "sbranati dalla primavera".